

Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi



Parrocchia Regina Pacis Forlì



Regina Pacis



r.pacis@virgilio.it



parrocchiareginapacis.it



youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Una luce dalla Parola

Un cuore che vede:
“al vederlo ne senti
compassione”

Gesù, tu mi dici chiaramente che la carità è anzitutto avere buon cuore, interessarsi dei bisogni del prossimo; la carità è essere tesi verso gli altri. Dove c'è un bisogno, lì il mio cuore deve fermarsi e deve aprirsi: ecco che cosa mi dici prima di tutto. Io invece ho una terribile tendenza a fare i “fatti miei”, a non interessarmi degli altri, alla consuetudine di “non voglio disturbi”. Com'è differente il tuo cuore dal mio! Il tuo cuore è tutto un aprirsi verso i bisogni degli altri dal momento in cui sei sceso sulla terra fino a quando l'hai lasciata, meglio, fino alla fine del mondo: perché tu continui ancora adesso la tua missione di carità verso di noi e la continuerai fino alla fine del mondo, intercedendo per noi, nell'Eucaristia, nella Chiesa, chinandoti su di noi, confortandoci, “non lasciandoci mai soli”. Purtroppo il tuo richiamo mi fa impressione; tu quasi mi dici: «voi gente di chiesa aprite gli occhi; voi avete una specie di inclinazione congenita a chiudervi. Ti ringrazio per questo richiamo: io ritengo di averne un estremo bisogno. “Ma un Samaritano... venne vicino a lui... al vederlo ne senti compassione”. Gesù, ora mi spieghi più dettagliatamente com'è la carità: la carità è spendersi, è disturbarsi, la carità è mettere tutto il cuore nel soccorrere. Quanto spesso la mia carità è una cosa fredda, un buttar là il mio aiuto, quasi dicendo: «Ora va' a farti benedire!». No, questa non è carità, non è la tua carità. Carità è metter fuori il cuore, carità è dimenticarsi. Carità è dar del proprio, carità è sacrificarsi. Carità è capovolgere i propri programmi per amore e con amore. Carità è l'annientamento del proprio egoismo. Questa è la tua carità. «L'indomani, tratti fuori due denari...» La carità va fatta completa, come la si farebbe ad un parente. Dopo questo “ritratto del cuore caritatevole” (che è il tuo ritratto), io non saprei veramente che cosa quel buon Samaritano avrebbe potuto fare di più. La carità dunque è questo: aiutare in modo così completo e perfetto da poter concludere: non so che cosa fare di più. Questa è la marca di fabbrica della tua carità. Gesù, io ho solo da confondermi: la mia carità è ambiziosa, è sempre bacata, è sempre incompleta, quando non è fatta dall'alto al basso, è pretenziosa, attende la riconoscenza degli uomini, si scandalizza e non ammette la ingratitudine dell'interessato. La mia carità è superficiale, la mia carità non va mai fino al limite dell'impossibile. Maestro ti ringrazio che mi hai fatto specchiare un attimo nel tuo amore. (una preghiera sul vangelo)

Centro estivo di Estate Ragazzi a Regina Pacis

Qualcosa di bello del Centro Estivo? Per me le cose che mi fanno più piacere e che mi fanno venire proprio la voglia di stare coi bambini e venire appunto in questo centro estivo sono i sorrisi che vedo nelle persone e che mi fanno stare bene, mi fanno sentire a casa come se facessi parte di una seconda famiglia. Mi fanno vivere un'esperienza ricca di momenti felici che mi fanno stare bene. Per me una parte molto bella del centro estivo è il senso dell'amicizia in quanto appunto io, essendo venuta qui solamente quest'anno, ho sentito un forte senso di appartenenza e di gruppo, non solo con gli animatori, ma anche proprio con i bambini e questa cosa mi fa stare molto bene. Per me venire qui al centro estivo è bello: vedere i bambini che fanno amicizie nuove, vederli giocare e ridere. Anche tra noi animatori accade di fare amicizie nuove

Il gruppo degli animatori



e vedere che ci troviamo bene insieme. Per i bambini questa esperienza di vita, di amicizia, di gioco, di attività la considero un'esperienza fondamentale all'interno del loro percorso, perché certamente costituisce una tappa che permette poi la loro crescita non solo esteriore ma anche personale. Io ho avuto modo di vivere questa esperienza, perché

sono venuta a questo centro estivo da quando ero piccola e so cosa vuol dire, mi sento proprio parte di un gruppo dove mi trovo bene, mi sento accettata per quello che sono e spero che possa essere così anche per i bambini, i quali possono vivere questi momenti che altrimenti fuori da questa comunità non potrebbero avere. Il centro estivo comunque fa molto bene a noi animatori, ma soprattutto ai bambini, perché è una parte della formazione dell'individuo perché per noi esseri umani è importante stare in gruppo, costruendo comunità sia con i bambini più piccoli, sia con persone più grandi, dove c'entra anche il rispetto all'interno della formazione. Questa è un'esperienza fondamentale per i bambini perché possono anche diventare animatori venendo qui al centro estivo per anni perché imparano a conoscersi e possono costru-

ire amicizie belle per il futuro. (Sara Turoni, Marsia Miraschi, Erbina Cera, animatrici)
Sono venuto volentieri al centro estivo, mi sono piaciute tutte le attività, specialmente i giochi, che sono molto belli, i giochi d'acqua... Tutto si svolge regolarmente, non è cambiato nulla dagli altri anni, mi piace continuare così. (Lorenzo Casamenti)
Cosa mi è piaciuto? Giocare a calcio, i talent show, stare con gli amici, la piscina, la gita al mare, il viaggio di Ulisse, i lavori, la festa. Sono molto contento. (Edoardo Montebello)
Ho iniziato a partecipare ai centri estivi quando avevo 5 anni, perché venivano i miei fratelli più grandi, ho continuato lungo gli anni, come bambina, poi come animatrice fino ad ora (che sono quasi medico). Ogni anno vengo a trovare gli animatori e i bambini; è sempre bello continuare a venire e vedere come si evolve il centro estivo, come crescono quelli che erano bambini e diventano animatori, poi educatori. È sempre una gioia ritrovarsi. (Irene Mambelli)
Sono in servizio civile e come primo impegno ho coordinato il centro estivo di quest'anno, coinvolgendo gli animatori e servendo la gioia dei bambini. È una gioia anche per me stare con tutti loro in questo cammino educativo. (Manuel Mandetta)

Giochi di gruppo con i bambini



È possibile anche oggi, in epoca di telefonini

Ho imparato a pregare dai miei genitori

Quando ho visto la luce di questo mondo ed ho cominciato a muovere i primi passi, mia madre, tenendomi sulle sue ginocchia, mi ha insegnato a mettere le mani giunte ed a fare il segno della croce. La stessa cosa lei l'ha insegnata ai miei fratelli ed alle mie sorelle.

Crescendo negli anni, mia madre mi ha pure insegnato la differenza tra il bene ed il male, tra le verità e la menzogna. Così io ho imparato presto a conoscere i dieci comandamenti. Quando ho raggiunto l'età giusta per fare la prima Comunione, è stata ancora mia madre a prepararmi all'incontro con Gesù.

Da mia madre non ho imparato solo a pregare usando le formule scritte sui libri, ma anche ho imparato a perdonare, a servire il prossimo, ad osservare le norme della nostra santa religione, a fare dei sacrifici ed a controllare il mio carattere. In realtà, mia madre mi ha mostrato con la sua vita concreta cosa significhi essere cristiani, figli di Dio.

Anche mio padre, benché egli fosse fuori di casa per molto tempo, mi ha lasciato un grande esempio di vita di preghiera e di vita spirituale. Quando mio padre era a casa, egli non mancava mai alla preghiera che noi facevamo assieme a tutta la famiglia. La devozione e la grande fede che mio padre manifestava quando era immerso in preghiera hanno lasciato un ricordo indelebile nella mia anima. Dalla vita di preghiera di mio padre ho imparato che senza la preghiera non si può stabilire un contatto intimo con Dio e che senza Dio la nostra vita non ha più senso. Adesso



Incontro di genitori

riconosco che è stato proprio l'esempio di preghiera lasciandomi da mio padre e da mia madre a dare un fondamento solido alla mia vita spirituale ed a confermarmi nella fiducia della preghiera. Oggi, per l'esempio ricevuto dai miei genitori, posso anch'io insegnare a pregare ai miei figli. Anch'essi hanno imparato che la preghiera è l'unica via per mettersi in dialogo con Dio. Anch'essi hanno capito che ogni momento della vita è un momento buono per la preghiera.

Al giorno d'oggi, se tutti i genitori fossero più preoccupati di pregare e di insegnare a pregare ai propri figli, io credo che questi non andrebbero tanto in cerca della droga o del divertimento che stordisce. Con la preghiera, nelle famiglie ci sarebbe certamente più pace ed i figli crescerebbero con una vita spirituale più profonda che li renderebbe anche più felici.

PAOLINA ROZARIO

Giubileo dei Giovani a Roma, con papa Leone XIV: 31 luglio – 3 agosto 2025